

delle Sezioni - e per illustrare lo stato dell'arte di questo importante investimento da parte dell'Associazione, che sostituirà, ampliandolo con nuove funzionalità, l'attuale sistema di tesseramento. Analizza quindi la composizione dei Crediti al 31 dicembre 2012, ed in particolare la voce Crediti diversi, che comprende i crediti vantati nei confronti del distributore in edicola M360, e la voce Crediti verso altri, comprendente 125mila Euro relativi a contributi finalizzati ai all'attività del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) non ancora erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In generale, il trend dei Crediti nell'anno 2012 ha segnato un incremento, prodotto anche dall'aumento dei Crediti verso le Sezioni, rileva tuttavia che alla data odierna il 50% di tali crediti è stato riscosso.

Le disponibilità liquide al 31 dicembre 2012 hanno registrato un incremento rispetto al 2011, dovuto principalmente alla erogazione, nel dicembre scorso, dei contributi finalizzati alle attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), avvenuta in tempo non utile, viste le procedure di Tesoreria unica, per consentire il trasferimento nell'esercizio di tali fondi allo stesso CNSAS. Commenta quindi la composizione dei Debiti, costituiti per circa la metà dalla voce Debiti verso i fornitori, in cui confluiscono i conguagli dei premi assicurativi da corrispondere alle Compagnie con cui il CAI ha sottoscritto i relativi contratti. Alla voce Altri debiti segnala in particolare i Debiti diversi, per la parte relativa ai contributi statali destinati al CNSAS e ai finanziamenti delle attività per i 150 anni del Sodalizio nonché i Debiti relativi al Fondo Stabile Pro Rifugi. Descrive quindi il Conto Economico, caratterizzato dalla diminuzione del Valore della Produzione, a seguito della diminuzione dei contributi statali che ha visto il conseguente contenimento dei Costi. Il Valore della Produzione continua ad essere principalmente costituito da entrate proprie del Sodalizio. I Ricavi da quote associative hanno segnato nel 2012 una diminuzione pari a circa 71mila Euro rispetto al 2011, dovuta alla diminuzione di 3.553 unità del numero di Soci e all'aumento del numero di agevolazioni, introdotte nel 2010, destinate ai Soci giovani. Anche i Ricavi da pubblicazioni e da Attività di promozione hanno subito una contrazione, dovuta al rallentamento delle uscite dei volumi previsti dal Piano Editoriale, alla diminuzione della vendita di gadget nonché degli introiti da royalties. L'analisi del trend della voce Altri ricavi e proventi rende evidente la costante diminuzione dei contributi che lo Stato eroga al CAI e al CNSAS per lo svolgimento delle rispettive attività istituzionali; in particolare, rispetto al 2011 tali contributi sono diminuiti del 33% per la parte destinata al CAI e del 26% per la parte destinata al CNSAS. A fronte di tale situazione, il tasso di autonomia finanziaria del Sodalizio si è

attestato nel 2012 all'84,49%, confermando la costante e crescente capacità di autofinanziamento. Prosegue analizzando i Costi della Produzione, da cui emerge che circa l'87% delle risorse sia stato investito nell'erogazione di servizi rivolti ai Soci e al territorio, coerentemente con gli obiettivi istituzionali del Sodalizio. Analizza in particolare la voce Costi per Servizi, evidenziando le rilevanti risorse investite per i servizi assicurativi. Il trend dei Costi per la stampa sociale degli ultimi cinque anni si caratterizza invece per il calo dei costi, a seguito del ridimensionamento delle tariffe di spedizione in abbonamento postale del periodico Montagne360 e alla realizzazione de Lo Scarpone online. Per la realizzazione del periodico Montagne360 sono inoltre diminuiti i costi di carta e stampa, mentre sono aumentati i costi redazionali per l'avvio di collaborazioni con giornalisti professionisti, introdotti con l'uscita in edicola della testata; evidenzia inoltre il nuovo costo per resi di vendita in edicola, i risparmi derivanti dalla contrazione del numero dei Soci 2012 ed i significativi minori introiti derivanti dalla raccolta pubblicitaria, inquadrabile nella più vasta crisi del settore. La recente chiusura dell'importante testata di montagna "Alp" è sintomo di questa crisi; è auspicabile che i lettori di questa testata, cercando in edicola un altro periodico di settore, scelgano Montagne360. Il sistema di vendita adottato permette di avere oggi dati certi sulle vendite fino ad aprile 2013: dopo il buon risultato dei numeri di ottobre e novembre 2012, si è registrato un assestamento intorno alle 1.900 copie vendute mensilmente. A seguito di tale andamento, la tiratura del periodico per la vendita nelle edicole è stata ridotta dalle iniziali 40.000 alle 15.000 copie attuali, pareggiando i costi dei primi mesi di tiratura. Passa quindi ad illustrare i Costi per le assicurazioni, principale voce dei Costi dei servizi. Il confronto dei costi dal 2004 al 2012 mostra come i risparmi ottenuti alcuni anni fa rinegoziando le polizze sono purtroppo stati vanificati dall'aumento degli infortuni e dal conseguente aumento dei premi richiesti dalle Compagnie assicurative. In particolare, i recenti rinnovi hanno comportato aumenti dei premi rispetto ai precedenti contratti pari al 54% per la polizza Infortuni Volontari CNSAS, del 62% per la polizza Soccorso Alpino Soci e addirittura del 328% per la polizza RC Sezioni, sottoscritta peraltro con difficoltà dopo che più volte le procedure di gara indette erano andate deserte. Si rende pertanto evidente la necessità di ridefinire il servizio assicurativo offerto dal Sodalizio, in modo da renderne sostenibili i costi. Segnala quindi le pubblicazioni edite nel 2012 previste dal Piano Editoriale, soffermandosi sulla pubblicazione del Manuale "Arrampicata su ghiaccio verticale" e la ristampa del "Manuale di Speleologia", sulle nuove uscite nelle Collane "I Pionieri" e "Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane" e sulla Guida dei Monti d'Italia dedicata al Civetta. Illustra quindi il consuntivo OTCO 2012, costituito per il 23% da risorse impiegate per la manutenzione dei Rifugi, per il 22% dalle spese di funzionamento degli Organi tecnici centrali e a seguire dai finanziamenti per le attività formative, i progetti ed i contributi agli Organi tecnici territoriali (OTTO). Rimandando al Rapporto sull'Attività dell'anno 2012 per il dettaglio dell'articolata attività degli Organi tecnici centrali, si sofferma sull'attività dell'OTCO Speleologia, di cui illustra la specificità. Commenta quindi le Spese per i rifugi, che comprendono i finanziamenti erogati dall'OTCO Rifugi per la manutenzione ordinaria delle strutture di proprietà delle Sezioni, l'accantonamento per il Fondo stabile pro Rifugi, la quota reciprocità rifugi e le spese sostenute dalla Sede centrale per interventi realizzati al Rifugio Quintino Sella, al Centro di Formazione Bruno Crepez e al Laboratorio della Struttura Operativa Centro Studi Materiali e Tecniche. Passa infine all'analisi dei Costi del personale, che continuano ad incidere lievemente sui bilanci del Sodalizio, sottolineando inoltre le frequenti disposizioni in materia di riduzione dei costi del pubblico impiego, cui anche il CAI è soggetto sebbene il proprio bilancio non sia consolidato nel bilancio dello Stato. Conclude ringraziando il personale della Sede centrale che, unitamente all'impegno volontaristico dei Soci, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi istituzionali.



Assemblea dei Delegati 2013. Spettacolo danse et escalade.
(Foto: Museo Montagna)

Il Presidente dell'Assemblea invita quindi ad intervenire il Presidente

del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti, Alessandro Mitri. Il Presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti **Mitri** illustra sinteticamente le verifiche effettuate sul Bilancio d'esercizio 2012, approvato dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo il 23 marzo 2013, dettagliatamente illustrate nella relazione pubblicata nel "Rapporto sull'attività dell'anno 2012". Al riguardo, comunica che il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti ha esaminato il Bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa e corredato dalla Relazione sulla Gestione, documenti che illustrano l'andamento della gestione e del funzionamento del Sodalizio. La Relazione sulla Gestione e la Nota Integrativa, correlata di specifici allegati, sono state redatte nel rispetto dei principi del Codice Civile. Per quanto attiene il Bilancio d'esercizio 2012, il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti evidenzia quanto segue: nella voce Immobilizzazioni in corso, nel 2012 pari a 246.184 Euro ed incrementata rispetto all'esercizio precedente di 106.595 Euro, sono stati inseriti tutti i costi inerenti l'attività di analisi, progettazione, coordinamento, supervisione del progetto di riorganizzazione della struttura informativa dell'Ente, finalizzato al potenziamento dei principali servizi informatici e di comunicazione; nella voce Crediti verso altri oltre i 12 mesi sono iscritti i prestiti al personale dipendente a lungo termine, per un importo complessivo di 10.516,55 Euro. Tra i Crediti si segnalano i Crediti verso le Sezioni, pari a 1.221.149,96 Euro al lordo del fondo svalutazioni crediti per 20.882,18 Euro; la restante parte dei crediti è costituita, principalmente, da crediti relativi alla distribuzione e pubblicità della rivista sociale. Il sensibile incremento dei Crediti impone la necessità di svolgere un costante monitoraggio e di estinguere le situazioni di vecchia data. Le Disponibilità liquide sono aumentate di 447.453,51 Euro per effetto di contributi destinati al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Si segnalano inoltre gli aumenti rispetto al precedente esercizio del Valore della produzione, pari a 195.781 Euro, e in particolare dei Contributi in Conto Esercizio, pari a 687.601 Euro. In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2409-bis del Codice Civile e dell'Art. 14 del D. Lgs. 39/2010, il Collegio dei Revisori dei Conti esprime il proprio giudizio di coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio. Con riferimento alle normative volte alle limitazioni della spesa degli Enti pubblici, il Collegio ha verificato la corretta applicazione della Legge 133/2008 con riferimento al numero limite dell'unità di personale e al numero limite dei componenti degli Organi direttivi. Durante l'anno, il Collegio ha inoltre adempiuto alle verifiche ed ai controlli previsti dal Codice Civile, vigilando sull'osservanza della legge e dello statuto, sulla regolare tenuta dei libri e registri sociali e contabili e sulla precisa osservanza di tutti gli adempimenti amministrativo-fiscali. Ha inoltre attivamente partecipato alle riunioni di Comitato Direttivo Centrale (CDC) e del Comitato Centrale di indirizzo e controllo (CC). Per quanto sopra esposto, il Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti ha espresso parere favorevole all'approvazione del Bilancio, chiuso al 31 dicembre 2012, ed oggi presentato. Conclude evidenziando la necessità di scelte oculate al fine del contenimento dei costi dei servizi assicurativi, in particolare a fronte della progressiva riduzione dei contributi statali. L'Associazione in ogni caso risulta essere finanziariamente sana, e per questo plaude l'operato degli Organi centrali e della Direzione.

Azzaroli (Sezione di Firenze), **Burgazzi** (Sezione di Corsico) e **Scortegagna** (Sezione di Milano) commentano l'obiettivo di un rinnovato confronto con il mondo esterno che permetta al CAI di realizzare utili sinergie superando la propria autoreferenzialità, indicato nella relazione del Presidente generale come prioritario per l'Associazione. **Azzaroli**, in particolare, ritiene che le chiusure e i personalismi tutt'oggi esistenti nel Sodalizio possano trovare soluzione, oltre che in un proficuo confronto con l'esterno, anche grazie ad adeguati interventi da parte della struttura politica centrale. **Burgazzi** porge ai Delegati il saluto della Conferenza Stabile Ticinum, che raggruppa le Sezioni lombarde di Abbiategrosso, Boffalora, Corsico, Inveruno, Magenta, Mortara, Pavia, Vigevano,

Vittuone e Voghera, oggi impegnati in una tappa del Cammina CAI 150. Ritiene inoltre che per "aprirsi al mondo" ed investire il trend negativo di iscrizioni, il CAI dovrebbe abbandonare una certa seriosità che lo ha finora contraddistinto; un semplice confronto tra i depliant dei programmi di attività del CAI e delle associazioni concorrenti dimostra come queste ultime siano più capaci di lanciare messaggi accattivanti, puntando sulla piacevolezza del trascorrere dei giorni nella natura conoscendo persone con interessi simili ai propri. Una migliore comunicazione potrebbe perciò risultare importante per valorizzare la qualità dell'offerta del Sodalizio. **Scortegagna** concorda, suggerendo inoltre alle Sezioni di acquistare degli abbonamenti a Montagne360, che preferirebbe tornasse ad intitolarsi Montagne 360°, da donare alle biblioteche comunali, spesso frequentate da utenti che amano sfogliare riviste e che potrebbero così interessarsi alle attività CAI.

Sul tema della registrata perdita di Soci interviene **Azzaroli**, che esprime preoccupazione per la crisi che ritiene stia riguardando le componenti tecniche del Sodalizio, vero traino dell'offerta CAI. Nonostante la riduzione del numero di Titolari nazionali e regionali registrata anche nell'ultimo anno, a bilancio continuano a figurare tagli ai fondi destinati alle attività tecniche, diminuiti dai 779mila Euro stanziati nel 2009 ai 613mila Euro stanziati nel 2012. Invita pertanto a prestare maggiore attenzione al settore tecnico ed alla conseguente valorizzazione dell'impegno volontaristico, spesso mortificato dall'esiguità delle risorse disponibili e da ristrutturazioni calate dall'alto. **De Martin** (Sezione di Valcomelico), anche Past President generale, suggerisce la lettura del volume realizzato dalla Sezione di Roma dedicato all'alpinismo giovanile, esempio di buone pratiche da diffondere sul territorio. **Steve** (Sezione di Roma) illustra la pubblicazione e la scelta della Sezione di Roma di fissare quote ridotte per i disabili e per i ragazzi fino ai 30 anni. Auspica che simili riduzioni vengano applicate anche a livello centrale, e che lo Statuto associativo venga modificato estendendo almeno fino a venti anni il limite di età per essere considerati Soci giovani, contribuendo così a fidelizzare la loro adesione al Sodalizio.

Gaido (Sezione di Torino) Richiama l'attenzione dei Delegati sulla montagnaterapia, specifico approccio terapeutico, riabilitativo e socio-educativo che si svolge nell'ambiente montano. Al riguardo, informa che la Sezione di Torino intende costituire un Gruppo di lavoro dedicato a questa attività, che opererà in una rete regionale per definire attività e proposte di quote associative agevolate per disabili fisici e psichici.

Pessano (Sezione di Savona) Chiede che venga pubblicata anche sulla stampa sociale la richiesta rivolta a tutti i Soci di comunicare alle Sezioni di appartenenza il proprio codice fiscale, utile per il funzionamento della nuova piattaforma di tesseramento.

Ferrero (Sezione di Torino) Partendo dai richiami alla globalizzazione e al traghettare lo spirito della montagna nella modernità mediatica contenuti nella relazione morale del Presidente generale, propone la costituzione di una Fondazione Europea della Montagna, finalizzata in particolare ad educare i giovani alla montagna e ai suoi valori. Il vicino 99° Congresso Nazionale del CAI potrebbe essere un'occasione per valutare il ruolo del Sodalizio come promotore di questa iniziativa, che realizzerebbe un canale diretto con Bruxelles per una definizione sinergica delle politiche internazionali per la montagna.

Viviani (Sezione di Sondrio), anche in qualità di Presidente del Gruppo Regionale Lombardia, su incarico dei Soci lombardi illustra alcune considerazioni collegate alla relazione morale del Presidente generale e al motto del 150° del Sodalizio "La montagna unisce". In controtendenza rispetto alla evidenziata autoreferenzialità del CAI, segnala la 3ª edizione del Festival delle Alpi, organizzato in collaborazione con l'Associazione Montagna Italia ed i Gruppi Regionali Liguria, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino del CAI, che si svolgerà a Chiavenna (SO) nel prossimo giugno. Il

Festival, in particolare, ospiterà il Convegno "La montagna, maestra del limite di fronte alla crisi economica e morale della società dello spreco. Buone pratiche di ieri e di oggi". Comunica quindi che l'Assemblea Regionale dei Delegati lombardi, svoltasi a Mantova il 14 aprile u.s., ha approvato all'unanimità la richiesta di realizzare un'edizione mensile in formato elettronico de "Lo Scarpone", parallelo a Lo Scarpone online e di facile stampa e consultazione, e di costituire il Gruppo di lavoro "Il CAI per i sentieri - 150° La montagna unisce", per elaborare proposte per valorizzare la rete dei sentieri italiani. Conclude riflettendo sui valori di solidarietà, empatia, rispetto, condivisione, volontariato ritenuti fondanti per il Sodalizio. Questi valori sono ancora proponibili nell'attuale società e continuano ad essere l'anima profonda del CAI? Crede che a queste domande si possa dare una risposta positiva, e che ogni Socio dovrebbe essere personalmente testimone e sentinella di questi principi, a cominciare da chi nell'Associazione ricopre incarichi di responsabilità. Se i Soci del CAI continueranno a riconoscersi in questi valori e a tenere comportamenti ad essi coerenti, allora si potrà guardare al futuro con fiducia ed ottimismo e con una progettualità condivisa e di ampio respiro, capace di tramandare ai giovani quanto ci è stato generosamente tramandato. **Scortegagna** condivide la richiesta di una riedizione de Lo Scarpone, proponendo anche una veste cartacea.

Cicalò (Sezione di Nuoro) anche in qualità di Presidente del GR Sardegna, invita tutti i Delegati a partecipare alla 15ª edizione della Settimana Nazionale dell'Escursionismo, che proprio nell'anno del 150° si svolgerà in Sardegna.

Merisio (Sezione di Bergamo) in qualità di Presidente della Commissione Centrale Speleologia, ringrazia il Direttore per averne dettagliato l'attività ed invita le Sezioni a compilare il questionario diffuso dalla Commissione per censire l'attività sul territorio degli Istruttori di Speleologia.

Al termine degli interventi, il **Presidente generale** risponde ad Azzaroli spiegando che a tutte le realtà del Sodalizio, a fronte della registrata minore disponibilità di risorse economiche, è stato chiesto di razionalizzare le proprie attività, senza con questo compromettere la proposta CAI rivolta all'esterno e capace di attrarre nuovi Soci. La scelta delle priorità del Sodalizio meriterebbe una riflessione ben più estesa di questo intervento. I risultati finora ottenuti consentono comunque di evidenziare alcuni dati: la carenza di vocazioni, citata da Azzaroli, pare dipendere oltre che da minori risorse anche dalla ricerca di un elevato livello di perfezionismo. Tale obiettivo, certo meritevole, necessita di venire commisurato alle reali richieste del territorio e ai risultati che produce in termini di nuove iscrizioni e di fidelizzazione dei Soci. Tutto il CAI deve proporre attività rispondenti alle effettive richieste, se necessario anche mettendo in discussione i tradizionali percorsi del Sodalizio. È certo, ad esempio, che dopo i 18 anni un Socio giovane desidera continuare la propria adesione al CAI come Socio ordinario? L'attività specialistica svolta dall'alpinismo giovanile aiuta o rende difficoltoso l'inserimento dei ragazzi in Sezione? Il CAI è un cultore della specializzazione, che certo significa competenza e qualità della proposta; ma se questa ricerca di specializzazione non risponde alle richieste dei Soci, così come dimostrano i primi esiti di un'indagine avviata sulla fidelizzazione associativa, il loro numero non può che decrescere. È allora importante che tutti coloro che hanno scelto di investire le proprie capacità e il proprio tempo per il CAI agiscano tempestivamente e responsabilmente per invertire il trend associativo, rivalutando la propria attività e partecipando ad un generale confronto per individuare le migliori soluzioni per il Sodalizio. A tal fine, si dice pienamente disponibile al dialogo con tutte le componenti dell'Associazione e a migliorarle, se opportuno, percorsi già avviati, ad esempio istituendo quote associative dedicate ai partecipanti ad attività di montagna terapia e ai giovani che hanno da poco compiuto i 18 anni, come oggi suggerito da Gaido e Steve. In particolare, si complimenta con la Sezione di Roma

per la qualità della sua proposta di Alpinismo giovanile. Ringrazia Ferrero per la proposta di costituire una Fondazione Europea della Montagna, che ricorda il progetto Mountains of Europe, di cui il CAI è promotore dal 2010 e che intende dare vita ad un'organizzazione capace di interfacciarsi a nome dei Club Alpini Europei con la Comunità Europea per contribuire alla definizione delle politiche per la montagna. La proposta di Ferrero pare confermare la bontà dell'impegno avviato in tale direzione. Si complimenta quindi con Viviani per l'organizzazione del terzo Festival delle Alpi. Commenta quindi le sue riflessioni sui valori del CAI, che ritiene potrebbero venire ampliate riflettendo su cosa si intende per volontariato nel CAI e sulle migliori modalità attraverso cui questo volontariato può gestire attività e orientamenti dell'Associazione, nel costante rapporto con una società in costante mutamento. Concorde quindi sull'opportunità di valorizzare il settore sentieri e cartografia del Sodalizio; all'argomento è stato recentemente dedicato un incontro in Sede centrale a cui hanno partecipato i Gruppi di lavoro sentieri e cartografia, alcuni Consiglieri centrali e i Presidenti degli Organi tecnici centrali Escursionismo e Rifugi. Il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo, il 22 Giugno p.v., tratterà l'argomento ed assumerà le prime decisioni per riorganizzare il grande impegno del volontariato CAI nella gestione della rete sentieristica italiana. Conferma infine che la proposta di realizzare un riepilogo mensile de Lo Scarpone online, oggetto della mozione votata dall'Assemblea regionale dei Delegati Lombardia, sta venendo valutata tecnicamente ed economicamente. Saluta Cicalò, che ha recentemente concluso il proprio mandato di Presidente del Gruppo Regionale Sardegna, e riprende il tema dell'accoglienza lanciato da Burgazzi, ritenendo importante che Soci e nuovi appassionati incontrino nelle gite e nelle Sezioni dei volontari capaci di presentare il CAI come merita e di renderlo coinvolgente e interessante. Conclude apprezzando la proposta di Scortegagna di regalare alle biblioteche comunali degli abbonamenti al periodico Montagne360.

Il **Direttore** risponde alla Delegata Pessano, proponendo che l'informativa sulla raccolta dei codici fiscali utili per la nuova piattaforma di tesseramento venga veicolata attraverso Lo Scarpone online, preferibile a Montagne360 che viene inviata in abbonamento solo ad alcune categorie associative. Il fatto che ad oggi siano già stati inseriti 180.000 codici fiscali sul totale di circa 315.000 Soci CAI è un dato che ritiene incoraggiante. Informa inoltre che sta venendo organizzata una nuova serie di incontri informativi sul territorio dedicati alla nuova piattaforma, per giungere ai migliori risultati attraverso la partecipazione e l'impegno di tutta l'Associazione.

Conclusi gli interventi, il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione la Relazione morale del Presidente generale sullo stato del Club Alpino Italiano; l'**Assemblea dei Delegati** approva con 678 voti favorevoli e 4 astensioni.

A conclusione del punto, il responsabile dell'Ufficio Stampa del CAI Luca **Calzolari** informa che nel prossimo mese di giugno in allegato al quotidiano "Il Corriere della Sera" verrà distribuito il volume "I Rifugi del CAI", pubblicazione di carattere divulgativo destinata ad un vasto pubblico. Si arricchisce così la collaborazione tra il CAI e il Gruppo editoriale RCS - Corriere della Sera, già avviata sotto un profilo redazionale. Informa inoltre sull'apprezzamento per il periodico Montagne360 espresso durante il "17° Convegno itinerante della Stampa Alpina".

10. Relazione sull'attività del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo

Relatore: Alberto Alliaud

Alliaud, Coordinatore del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC), relaziona sull'attività svolta dal CC nelle sei sedute ordinarie svoltesi nel 2012, preparate attraverso frequenti confronti

via Skype, strumento che suggerisce per economicità ed efficacia. In questa Assemblea verrà posto in approvazione il nuovo Bidecalogo, importante punto di arrivo di un lavoro pluriennale condotto dalla Commissione consiliare Politiche Sociali ed Ambientali del CC. La Commissione OTCO e Strutture territoriali del CC ha invece continuato a dedicarsi, tra gli altri argomenti, al riordino degli Organi tecnici; al riguardo, commenta positivamente il recente incontro svoltosi a Trento, che ha posto solide basi per la ricercata trasversalità tra gli organi tecnici, garanzia di uniformità tecnica. Si tratta di un primo importante intesa, che nel prossimo mese di settembre troverà occasione di verifica e che auspica venga implementata con lo sviluppo di una piena trasversalità tra tutti gli organi del Sodalizio, ognuno parte attiva per le proprie competenze dell'individuazione delle migliori risposte alle esigenze del territorio. A tal fine, sottolinea l'impegno del Comitato Centrale per la costruzione di un dialogo costruttivo con i Gruppi regionali e con il Comitato Direttivo Centrale. Nel prossimo futuro, il CC si è posto l'obiettivo di trattare i temi della cartografia e dei sentieri, su cui il Presidente generale è già intervenuto, e della formazione dei dirigenti CAI, che devono conoscere aspetti tecnici e culturali del Sodalizio per poi divulgarli tra i Soci. Conclude ringraziando i Consiglieri Centrali giunti al termine del loro mandato ed in particolare Claudio Malanchini, referente della Commissione che ha redatto il nuovo Bidecalogo, e dando il benvenuto ai Consiglieri che inizieranno la loro attività dopo questa Assemblea.

12. Quote di ammissione e associative

Relatore: Sergio Viatori

Il componente del Comitato Direttivo Centrale (CDC) **Viatori** illustra il prospetto riportante la "Proposta quote di ammissione e associative per il 2014", approvata dal Comitato Direttivo Centrale (CDC) e trasmesso ai Delegati con la convocazione di questa Assemblea. L'ordinamento del CAI prevede che tale proposta sia definita stimando i costi delle attività inserite nei programmi di attività annuali e pluriennali del Sodalizio e considerando la variazione degli indici di prezzo al consumo. Sebbene l'indice ISTAT di variazione dei prezzi si sia attestato nel 2012 ad un +3% rispetto al 2011, il CDC, considerata l'attuale critica situazione economica, ha deciso di non proporre aumenti per le quote associative 2014, proseguendo nell'impegno per la razionalizzazione dei costi e delle attività del Sodalizio. La proposta di quote di ammissione e associative per il 2014 è pertanto quella di mantenere invariati gli importi deliberati nel 2013, di seguito indicati: Soci ordinari e Sezioni nazionali € 40,70; Soci familiari € 21,71; Soci giovani € 15,69; Soci Vitalizi € 17,69. La quota di ammissione verrebbe confermata in € 3,81. Si ritiene doveroso, però, sin d'ora evidenziare che, anche in considerazione delle significative decurtazioni dei contributi statali già illustrate dal Direttore, la scelta di non applicare alle quote associative né aumenti né adeguamenti agli indici dei prezzi, deliberata per gli anni 2011, 2012, 2013 e oggi riproposta per l'anno 2014, dovrà essere riconsiderata.

Il **Presidente dell'Assemblea** cede la parola ai Delegati che hanno richiesto di intervenire sul punto.

Marcolin (Sezione di Bergamo) esprime perplessità sul già annunciato aumento delle quote associative 2015, invitando gli Organi centrali ad individuare, come già fa il territorio, forme di finanziamento alternative ai contributi statali, limitando così l'aggravio di costi sui Soci. Appare anzi opportuno un ridimensionamento del contributo che già oggi le Sezioni versano alla Sede centrale, pari al 69% della quota Soci ordinari, al 66% della quota Soci familiari e al 69% della quota Soci giovani. **Carletto** (Sezione di Treviso) rilancia la proposta di istituire una quota associativa ridotta per i disabili a fronte dell'erogazione dei soli servizi fruibili.

Il **Presidente generale** relaziona sul costante impegno degli Organi centrali per la ricerca di finanziamenti alternativi ai contributi statali, soffermandosi in particolare sull'ipotesi di costituire, accanto al CAI Ente di diritto pubblico, altri soggetti facenti capo al Sodalizio che potrebbero trasformare le sue enormi potenzialità, a partire dalla cartografia, in attività spendibili sul mercato. È inoltre importante valorizzare quanto già si sta realizzando: un confronto con gli altri Club Alpini europei, ad esempio, rende evidente la buona capacità del CAI di gestire il rapporto risorse disponibili/attività realizzate. Risponde quindi a **Carletto**, confermando le valutazioni in corso sull'istituzione di categorie associative dedicate ai meno fortunati. Il **Vicepresidente generale Torti** completa l'intervento ritenendo che la precisazione di **Viatori** sul possibile aumento delle quote 2015 sia stata doverosa; se da un lato, infatti, è certo comprensibile l'invito a non aumentare i costi di iscrizione al Sodalizio, dall'altro non è possibile ignorare le esigenze di bilancio, che vedono tra le principali uscite i costi assicurativi, aumentati, come descritto dal Direttore, negli ultimi pochi anni di un importo che si avvicina al milione di Euro. Questo dato dimostra l'impegno profuso dal Comitato Direttivo Centrale per evitare aumenti delle quote associative. Nel contempo, ricorda che l'elenco dei servizi che il CAI centrale eroga ai Soci è sancito dallo Statuto del Sodalizio; tali servizi, pertanto, devono essere garantiti ed adeguatamente finanziati.

Colombi (Sezione di Bergamo) ritiene che in passato la Sede centrale abbia erroneamente stimato i costi assicurativi, proponendo poi ai Delegati l'aumento delle quote associative 2010 per riassetare la situazione. Concorde con **Marcolin** sulla necessità di ripensare l'entità dei contributi di cui si compone la quota associativa: Socio di una delle Sottosezioni bergamasche, evidenzia l'esiguità delle risorse che restano in Sottosezione per finanziare gite, serate culturali ed iniziative rivolte ad iscritti e non iscritti, attività che ritiene essere il vero cardine del Sodalizio. **Torti** osserva che non vi sono stati errori previsionali, atteso che i costi assicurativi reali possono essere quantificati solo all'esito delle relative procedure di gara. Non si è quindi trattato di cattiva gestione ma di una diversa situazione creatasi tra le polizze CAI e il mondo assicurativo, non più interessato a coprire gli ampi e differenziati rischi in cui possono incorrere i Soci del Sodalizio. Ribadisce infine che i servizi assicurativi per cui la Sede centrale investe le proprie risorse sono totalmente finalizzati ai Soci del Sodalizio.

Al termine del dibattito, il **Presidente dell'Assemblea** invita i Delegati a votare la proposta di mantenere invariate per l'anno 2014 le quote associative 2013, formulata dal componente CDC **Viatori**; l'**Assemblea dei Delegati** approva a maggioranza, con 691 voti favorevoli.

11. Presentazione e Approvazione del nuovo Bi-decalogo

Relatore: Annibale Salsa

Il Past President **Annibale Salsa** saluta i Delegati, riuniti nell'anno del 150° del Sodalizio, e presenta il documento "Nuovo Bidecalogo - Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio", redatto dalla Commissione Politiche Sociali ed Ambientali del Comitato centrale, e ideale prosecuzione del Bidecalogo approvato ormai trenta anni fa. Il Bidecalogo è un codice di auto-regolamentazione: si tratta quindi di un'obbligazione morale, attraverso cui i Soci si impegnano a tenere alcuni comportamenti nei confronti dell'ambiente e dei territori montani. In quanto tale, possiede una rilevanza superiore rispetto ad obbligazioni di natura giuridica, perché fa riferimento alla gerarchia dei doveri che innerva la coscienza individuale e collettiva. Questa gerarchia dei doveri fonda quell'«etica materiale dei valori» che connota il sentire profondo del Sodalizio. Parlare di etica - principi generali - e di morale - atti concreti conseguenti - può

apparire, in un certo senso, una provocazione, se si condivide la convinzione che la crisi economica attuale sia frutto di sostanziali crisi morali; il nuovo Bidecalogo, in particolare, declina una proposta di impegno dei Soci del CAI a favore dell'ambiente, del paesaggio e del territorio montano adeguato alla rapida evoluzione che, nel corso degli ultimi trent'anni, ha interessato i costumi sociali e l'ambiente naturale. Esso si compone di dieci regole per ciascuna delle due parti in cui è articolato. La Prima Parte si intitola "Posizione e impegno del CAI a favore dell'ambiente montano e della sua tutela" ed in essa vengono tratteggiate, attraverso un articolato di dieci punti, le linee direttive dell'Associazione, gli orientamenti, l'assunzione degli impegni conseguenti; la Parte Seconda si intitola "Politica di autodisciplina del CAI", e descrive l'etica dell'Associazione. Commenta quindi i contenuti della Parte Prima del nuovo Bidecalogo, sottolineando l'approfondimento, sviluppato al punto "Il territorio, il paesaggio, il suolo", sull'evoluzione che ha interessato il concetto di paesaggio. Trent'anni fa il paesaggio veniva collocato all'interno di una dimensione puramente estetizzante; oggi, come bene esplicita la "Convenzione europea sul Paesaggio", siglata a Firenze nell'ottobre del 2000, il paesaggio è soprattutto la risultante dell'interazione tra uomo e ambiente, intendendo con "ambiente" l'ecosistema naturale e con "paesaggio" una costruzione sociale prodotta dalle relazioni tra uomo e natura. In questo nuovo contesto, ci si riferisce quindi al territorio come ad una rappresentazione culturale e ad uno spazio antropologico. Avere chiari questi concetti è fondamentale per sviluppare una seria riflessione teorica e pratica. Si sofferma quindi sui punti "Vie di Comunicazione e Trasporti", ricordando la recente sottoscrizione da parte del Governo Italiano del Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi, ed "Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici", argomenti che richiedono un approccio pragmatico e costruttivo da sviluppare parallelamente ad una costante attenzione per l'ambiente. I fiumi, ad esempio, sono spesso ridotti a rivoli d'acqua inquinati stravolti nei loro reticoli idrografici e fortemente devitalizzati. Su questi temi il CAI può e deve far sentire la sua voce, che sarà tanto più importante quanto più sarà concreta e pragmatica, al di là di generiche posizioni di principio. Altrettanto complesso è il tema dei "Cambiamenti climatici", sempre più evidenti e sulle cui cause si confrontano ipotesi interpretative differenti, che vanno dalla crescita esponenziale delle attività umane inquinanti alla "teoria ciclica", che interpreta quanto sta accadendo come una delle fasi ricorrenti della storia della Terra. La norma "Politiche per la montagna, convenzioni, rapporti con altri Club e altre Istituzioni" affronta invece un tema fondamentale per un Sodalizio che desidera fare vivere la montagna e che, per questo, deve porsi il problema del "come" farla vivere, contribuendo alla definizione di politiche sociali per chi vive le Terre Alte. Come detto, il nuovo Bidecalogo prosegue con una parte seconda dedicata all'auto-disciplina, e quindi all'etica sociale del Club Alpino Italiano; si entra così nel merito dei comportamenti che si propongono i Soci del CAI assumano, partendo da "Rifugi, bivacchi, capanne sociali, e sedi sociali" e "Sentieri attrezzati e vie ferrate". Si tratta di ambiti oggetto di ampie riflessioni, che vanno dall'opportunità di ridimensionare il numero delle vie ferrate di più recente realizzazione alla valutazione dell'impatto ambientale delle attività agonistiche di sci alpinismo ed escursionismo invernale. Il CAI, pur non essendo direttamente coinvolto nella promozione di attività agonistiche, ha comunque l'obbligo morale di sottolineare le loro ricadute negative, specie derivanti dalle manifestazioni che coinvolgono grandi numeri di appassionati, tutelando la libertà di chi pratica la montagna con un afflato conoscitivo ed esplorativo. Si sofferma in particolare sul diritto di cittadinanza delle popolazioni delle Terre Alte citato nella premessa del nuovo Bidecalogo: il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata, ridotta a mero terreno ludico. Si tratta di un passaggio fondamentale per assicurare un costante presidio territoriale. I recenti attacchi politici ai piccoli Comuni sottendono una logica che, anziché valutare la complessità delle questioni in termini qualitativi, utilizza un

approccio meramente quantitativo. Ma la dogmatica certezza che i piccoli Comuni vadano soppressi perde forza davanti ai tanti esempi di amministrazioni virtuose, capaci di affermare una visione alternativa anche del paesaggio. Nei piccoli Comuni di montagna le estensioni territoriali sono immense; il CAI, constatata la loro importanza, potrebbe portare nella società italiana un concetto differente da quello culturalmente egemone, dichiarando che non è il numero degli abitanti che determina l'importanza e la sopravvivenza di un Comune ma la sua estensione territoriale. A maggior ragione in occasione dei suoi 150 anni, il Sodalizio dovrebbe fare proprio questo assioma, sensibilizzando il mondo politico e l'opinione pubblica. Collegata a queste considerazioni è la costante attenzione all'attività legislativa delle istituzioni locali e nazionali che il CAI ha il diritto-dovere di esercitare, partecipando attivamente a tavoli e consulte. Il Sodalizio, fin dalla sua origine, ha infatti svolto un ruolo di portatore di interessi legati alla montagna a fianco delle popolazioni locali e di altri soggetti attivi sul territorio; questa è la direzione che bisogna continuare a perseguire affinché l'opinione pubblica nazionale percepisca la cittadinanza attiva e vigilante del CAI, superando alcuni diffusi pregiudizi che lo inquadrano come una compagnia di gitanti o come un Ente attento a una montagna idealizzata e di matrice cittadina. Per superare questi pregiudizi il Club Alpino deve ripensare alle "buone pratiche" dei suoi padri fondatori, che sostennero interventi di bonifica territoriale e politiche concrete a favore della montagna. Il trascorrere del tempo ha prodotto degli importanti cambiamenti nella tipologia di interventi utili alla montagna: se, ad esempio, tra Ottocento e Novecento molte Sezioni si impegnarono in opere sistematiche di rimboscimento, oggi, soprattutto sulle Alpi, sta diventando prioritario il mantenimento e l'ampliamento di prati e pascoli. Occorre, perciò, relativizzare i problemi ecologici in rapporto ai momenti storici, per non venire tacciati di dilettantismo o di idealismo romantico. La biodiversità, in particolare, è legata al paesaggio, all'equilibrio fra attività umane ed ambiente naturale; è pertanto preferibile prendere le distanze dalle semplici enunciazioni astratte e, nel momento dell'attuazione delle normative tenere sempre viva una consapevolezza critica, antidoto al dogmatismo ideologico. Anche in tema di aree protette si va delineando una nuova filosofia interpretativa: ormai superata la contrapposizione tra i portatori di interessi locali e i fautori di un protezionismo conservazionistico, si fa oggi strada una diffusa consapevolezza dell'importanza di una "tutela attiva" del territorio, che si realizza anche in termini socio-economici. Il buon paesaggio, ad esempio, rappresenta un valore aggiunto sempre e comunque, associandosi facilmente all'idea che i prodotti nati in quel paesaggio siano intrinsecamente buoni. Il capitale naturale e culturale supporta quindi l'economia, producendo per tutti ricadute positive; è questa la direzione che il Sodalizio deve seguire anche ora, a 150 anni



Assemblea dei Delegati 2013.

(Foto: Museo Montagna)

dalla sua fondazione, per riaffermare il legame fra tradizione e innovazione. In quest'ottica ritorna sul già commentato punto "Vie di comunicazione e trasporti", auspicando una maggiore coerenza delle Amministrazioni regionali e una più puntuale vigilanza del CAI su temi come l'indifferibilità del trasferimento graduale delle persone e delle merci dalla gomma alla rotaia. La Regione Piemonte ha recentemente deciso di sospendere il servizio ferroviario su molte linee locali; tale decisione potrebbe a breve estendersi anche al servizio sulla linea internazionale del Colle di Tenda, vero gioiello di ingegneria ferroviaria alpina che attraversa il cuore delle Alpi Marittime, la cui soppressione penalizzerebbe fortemente escursionisti e popolazioni locali. In queste situazioni il CAI deve affermare la propria opinione, dimostrando con autorevolezza i vantaggi economici ed ecologici del trasporto su rotaia. Commenta quindi il punto "Turismo di montagna", dedicato ad un argomento anch'esso in rapido mutamento: si dice che il turismo invernale dovrà fare i conti con i cambiamenti climatici, facendo posto ad una montagna da frequentare in tutte le stagioni. Si tratta di concetti noti e vissuti dai Soci CAI, che di nuovo potrebbero farsene portavoce sostenendolo laddove si decidono le politiche turistiche. Dedica quindi una digressione ai punti "Politica venatoria" e "Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna", ed in particolare al ritorno di grandi predatori, come il lupo e l'orso, in territori montani su cui giovani allevatori, dopo il grande esodo "biblico" degli anni '60-'70, stanno tornando ad insediarsi, dedicandosi ad attività agro-pastorali. Come conciliare i due fenomeni, entrambi auspicabili per ragioni di biodiversità e di ripopolamento? Di nuovo è importante affrontare la questione scientificamente, valutando quale numero di predatori può condividere il territorio con giovani nuclei familiari che stanno riportando vita e lavoro nei piccoli centri dell'arco alpino e appenninico. Il ritorno di giovani nuclei familiari in montagna va incoraggiato e sostenuto, anche per il sotteso recupero della cultura delle genti che vivono le Terre Alte, distanti dalle logiche di spreco e di consumismo oggi purtroppo dominanti. Passando al punto "Fonti di energia rinnovabili", evidenzia come le fonti energetiche alternative, dall'eolico al solare, siano una conquista importante ai fini del risparmio energetico ed insieme un fenomeno da monitorare, per evitarne un'eccessiva diffusione che potrebbe alterare il paesaggio. Anche in questo caso, non si tratta di imporre veti ma di vigilare sulla vocazione specifica dei singoli siti; a questo fine, ritiene che il CAI sia maturo per proporre positivamente una forma di ambientalismo coscientemente realista. Questo tipo di approccio può caratterizzare anche i rapporti del CAI con i suoi omologhi d'oltralpe e con le organizzazioni di tutela dello spazio alpino europeo. È anzi opportuno, proprio in questi tempi di euro-scetticismo demagogico, rafforzare ancor più i contatti con gli altri Club Alpini e con CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) per promuovere un utile raccordo fra le diverse Associazioni dell'arcipelago ambientalista di montagna, nonché con la Convenzione delle Alpi e con la Convenzione degli Appennini. Tornando alla "Politica di autodisciplina del CAI", oggetto della Parte Seconda del nuovo Bidecalogo, sottolinea come il CAI sia un'associazione sia di tutela che di frequentazione della montagna. Questa specifica identità colloca il Sodalizio, che pur riconosce un ruolo importante alla contemplazione estetica, in un contesto di tutela attiva dell'ambiente, di cui i Soci sono frequentatori abituali. E la tutela attiva implica l'autodisciplina, ossia l'intelligenza del limite. La montagna è limite per definizione: la coscienza del limite è l'atto morale consapevole che i Soci CAI devono assumere in via prioritaria, consapevoli delle numerose variabili che ne hanno innalzato la pericolosità. Eticamente e culturalmente si tratta di una provocazione, soprattutto nella nostra società del "non limite", alimentata dai messaggi che filtrano, in modo esplicito o subliminale, dai mezzi di comunicazione di massa. Ma è proprio questo il messaggio che il Sodalizio può proporre specie ai più giovani, un messaggio che contrasta la cultura dominante e che deriva direttamente dalla montagna, già definita da Goethe come "maestra del limite". Il CAI può allora proporsi

come "educatore del limite". Anche i rifugi che diventano alberghi superano certi limiti; se è vero che il rifugio, ai nostri giorni, non è più la tappa intermedia del percorso di salita ma ne sta diventando la meta, questo non toglie che questa meta possa diventare un "presidio culturale", vetrina di informazione presso cui ristorarsi piacevolmente e potere partecipare a momenti di cultura, educazione ambientale e gastronomia legata al territorio. In quest'ottica, il rifugio che diventa una meta è anche una risorsa per i frequentatori attenti e per i giovani, che possono così conoscere ed apprezzare il contesto culturale di accoglienza. Riguardo ai sentieri, ritiene che l'escursionismo resti la forma principe di frequentazione della montagna, anche rispetto al ciclo escursionismo, passione di cui il CAI ha recentemente compreso le ragioni constatandone in particolare la diffusione tra i giovani, purché praticata senza creare intralcio o pericolo per gli escursionisti. Per queste stesse ragioni auspica la massima vigilanza e una chiusura totale del CAI nei confronti di certe pratiche come il downhill, purtroppo pubblicizzato da molte stazioni turistiche di montagna desiderose di accrescere il loro appeal commerciale. Ma la montagna non è un parco giochi, e se un escursionista viene travolto durante una camminata su sentiero da un mezzo meccanico non si può parlare, su un piano etico, di incidente alpinistico; allo stesso modo, non possono venire ignorati i danni provocati al terreno da questo tipo di pratica. È necessario porre un freno alla cultura dell'eccesso poiché, come diceva già Quintino Sella, abbiamo una responsabilità morale verso i giovani che vanno educati e formati all'etica della rinuncia. Si sofferma quindi sulle pratiche della speleologia e del torrentismo. La speleologia in particolare ha una grande vocazione scientifica che va incoraggiata ed assecondata, poiché ci insegna che cos'è la "montagna rovesciata", sulla scia di una vocazione esplorativa che, in alcuni casi, gli alpinisti hanno perduto. Il CAI promuove la conoscenza della montagna per Statuto, che sin dalla sua prima stesura, redatta il 23 ottobre 1863 dai padri fondatori al Castello del Valentino di Torino, recitava: «Il Club alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne, in ispecie quelle italiane, e di agevolarvi le escursioni, le salite e le esplorazioni scientifiche». Dopo la parentesi dello Statuto del 1931, in cui lo spirito iniziale veniva in parte tradito, auspica che l'imperativo della conoscenza della montagna ritorni ad essere cogente. Questo principio differenzia profondamente il CAI dalle associazioni sportive che hanno scopi esclusivamente ludici o competitivi. Ciò non significa che i Soci CAI non debbano divertirsi andando in montagna; questo divertirsi può però acquistare la valenza del motto latino ludendo discitur, ovvero "giocando si impara". Anche il torrentismo pone problemi di superamento dei limiti, così come certe spedizioni extra-europee, per cui è necessario il rispetto di protocolli ecologicamente sostenibili che non trasformino le montagne straniere in pattumiere. Conclude ribadendo la fondamentale importanza della formazione, troppo spesso confusa con l'informazione. Si tratta invece di cose ben diverse: l'informazione è trasmissione di nozioni, necessarie ed indispensabili; la formazione è il "dare forma" critica alle nozioni veicolate attraverso l'attività informativa. Nella società contemporanea, asservita al "pensiero unico e globalizzato", la coscienza criticamente formata sta diventando sempre più rara e perciò più preziosa.

Il Presidente generale ringrazia Annibale Salsa per l'intervento, segnalando che tra le iniziative che il CAI sta portando avanti per tutelare l'ambiente ed il paesaggio c'è la rinnovata volontà di collaborare e di realizzare progetti di interesse comune con altre grandi associazioni ambientali italiane, ed in particolare con il Touring Club Italiano ed Italia Nostra. Il Presidente dell'Assemblea si unisce all'apprezzamento per l'illustrazione di Annibale Salsa ed invita i Delegati che hanno chiesto di intervenire a prendere la parola.

Sella (Sezione di Biella), anche Presidente del Comitato Scientifico centrale, si complimenta con Salsa per l'illustrazione e con la Commissione consiliare permanente Politiche Sociali

ed Ambientali del Comitato centrale, cui è spettato l'onere di stendere il documento dopo un approfondito confronto interno all'Associazione. Per rendere ancora migliore il nuovo Bidecalogo propone, al Punto 9 "Cambiamenti climatici" della Prima parte del nuovo Bidecalogo, di sostituire le parole "Chi vive e/o frequenta la montagna deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto" con le parole "Chi frequenta la montagna - escursionisti, alpinisti, sciatori - deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto. Questi ultimi, come si è detto, stanno provocando un'intensa riduzione dei ghiacciai, un aumento dello strato attivo di permafrost e un'intensificazione dei processi di erosione delle pareti rocciose con conseguenti fenomeni di instabilità geomorfologica, come frane, colate fangose o detritiche, crolli di rocce e valanghe. Il CAI deve promuovere, sia verso i propri Soci sia all'esterno, l'acquisizione di conoscenze che permettano un utilizzo consapevole della montagna. Si possono affrontare i rischi e si possono cercare di evitare i pericoli solo se si è consapevoli che essi esistono e se si conoscono le forme attraverso le quali essi si possono manifestare". Si unisce infine ad alcune delle riflessioni esplicitate da Salsa, ritenendo in particolare che nella Parte Seconda del nuovo Bidecalogo compaiono delle espressioni eccessive integraliste, per questo non confacenti allo spirito e alla cultura del CAI. Su invito del **Presidente dell'Assemblea**, ai sensi del Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea, il Delegato **Quartiani** (Sezione di Melegnano) fa proprio l'emendamento proposto da Sella, affinché l'Assemblea possa esprimersi in merito.

Lavezzo (CAI Torino) esprime apprezzamento per il nuovo Bidecalogo e in particolare per la valorizzazione del ciclo - escursionismo anche oggi ribadita, attività che va intesa come una forma di escursionismo in bicicletta e che pertanto ricade nella premessa della Parte Seconda, laddove si dice: "Il CAI stigmatizza alcuni tentativi di vietare, con leggi e ordinanze di vario genere, la pratica dell'attività sportiva e turistica in montagna ed individua, invece, nell'autodisciplina e nel comportamento responsabile il solo modo per evitare che si creino situazioni di rischio per sé, per gli altri e per l'ambiente naturale".

Marcolin (Sezione di Bergamo) A nome delle sezioni bergamasche, che hanno attivamente partecipato al confronto da cui è scaturita la bozza di nuovo Bidecalogo oggi portata all'esame dei Delegati, esprime parere favorevole all'approvazione del documento, suggerendo che una copia del nuovo Bidecalogo venga consegnata ad ogni Socio CAI in occasione del rinnovo o delle nuove iscrizioni, affinché i principi e l'autoregolamentazione che oggi si va a sancire diventino una guida concreta per l'agire di tutta l'Associazione.

Ghezzi (Sezione di Bergamo), anche componente della Commissione centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano, esprime viva soddisfazione per il documento oggi in approvazione, brillantemente commentato dal Past President Salsa. Il nuovo Bidecalogo intende aggiornare le precedenti linee guida, approvate nel 1981, trattando in modo sintetico e lungimirante anche i temi ambientali recentemente emersi. Nel 2011 l'OTCO TAM aveva dedicato un aggiornamento dei propri Titolari ai trent'anni del Bidecalogo; in quell'occasione, il Presidente generale aveva sottolineato l'attenzione del CAI per le tematiche ambientali, anche se questo, spesso, non veniva adeguatamente percepito. Va rilevato che questa maggiore visibilità sta facendosi strada, sulle pagine della stampa sociale e nei rapporti con la società. Lo scorso novembre, ad esempio, il CAI ha fatto parte, insieme alle sei maggiori associazioni ambientaliste italiane, del cosiddetto "cartello verde" che ha promosso un'attività di sensibilizzazione verso il dissesto idrogeologico del territorio e ha presentato, durante la campagna che ha preceduto le recenti elezioni, un'agenda per la riconversione ecologica del Paese. In questo quadro generale si colloca l'impegno della Commissione consiliare

permanente Politiche Sociali ed Ambientali del Comitato centrale per la redazione del nuovo Bidecalogo, frutto di una partecipata condivisione e di grande utilità per conoscere il parere del CAI sui maggiori temi ambientali contemporanei.

Gaioni (Sezione di Verres) coerentemente con le conclusioni a cui è pervenuto il Gruppo di lavoro "Il CAI di domani", riprese dal Presidente generale nella sua relazione, chiede che il nuovo Bidecalogo venga integrato con l'esplicitazione che la competenza dei rapporti con le Istituzioni Locali in tema di ambiente e di paesaggio è in capo ai Gruppi regionali, che in questa attività si avvalgono della consulenza della Commissione centrale Tutela Ambiente Montano e delle omologhe Commissioni territoriali.

Ruggeri (Sezione di Bologna), anche Presidente del Gruppo Regionale dell'Emilia Romagna, esprime apprezzamento per le considerazioni di Annibale Salsa sul rapporto tra ambiente, territorio e paesaggio. Se l'approfondimento teorico su questi temi è ormai ampiamente sviluppato, lo stesso non può dirsi dell'impianto legislativo vigente, che spesso utilizza impropriamente questi tre termini e confonde le competenze in capo a Regioni, Comuni e Stato. Il risultato è un danno per il territorio, il paesaggio e la stessa economia. Ritiene pertanto che il CAI dovrebbe farsi promotore di una campagna per riformare e semplificare l'impianto normativo che regola queste materie. Passa quindi al commento del nuovo Bidecalogo, per cui propone due emendamenti: al Punto 5 "Impianti industriali, cave e miniere, prelievi fluviali e sfruttamento del suolo, impianti idro-elettrici" della Prima Parte, sia nella Posizione che nell'Impegno del CAI, propone di eliminare le parole "nelle aree protette" dalla frase "Il CAI sostiene il principio del divieto di escavazione e di prelievo di materiale fluviale nelle aree protette, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alberi", perché il previsto divieto è di fatto sancito da numerose leggi regionali. La previsione è inoltre non corretta sotto un profilo tecnico, visto che i fenomeni di erosione che riguardano le aree fluviali protette possono essere provocati anche da scavi realizzati a monte o a valle del fiume stesso. Il secondo emendamento riguarda il Punto 8 "Terre alte, attività umana e agricoltura di montagna" della Prima Parte, per cui propone di aggiungere, in coda alla Posizione già espressa, le parole "A tal fine il CAI ritiene necessario assicurare alle popolazioni montane servizi ed opportunità paragonabili a quelli forniti alle popolazioni in pianura" e, all'inizio dell'Impegno già espresso, le parole "Il CAI si impegna ad adoperarsi perché vengano messe a disposizione risorse finanziarie per incrementare i servizi per le popolazioni montane all'infanzia, all'istruzione, alla sanità, per le attività commerciali e per la connettività". Il diritto di cittadinanza delle popolazioni montane non può infatti che concretizzarsi attraverso la fornitura di servizi paragonabili a quelli forniti alle popolazioni di pianura. Un imprenditore che ha avviato un'attività agricola o di allevamento in montagna ha bisogno, ad esempio, di una connessione ad internet per gestire la sua azienda, di scuole di base per i suoi figli, di adeguati servizi sanitari. Senza la fornitura di questi servizi, la montagna non potrà che continuare a spopolarsi. Su invito del **Presidente dell'Assemblea**, ai sensi del Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea, la Delegata **Benvenuti** (Sezione di Bologna) fa propri gli emendamenti proposti da Ruggeri, affinché l'Assemblea possa esprimersi in merito.

Malanchini (Sezione di Bergamo), Consigliere centrale e referente della Commissione consiliare permanente Politiche Sociali ed Ambientali del Comitato centrale, si complimenta con Salsa per la brillante presentazione. Lascia quindi la parola ai Delegati affinché possano dibattere e decidere sul documento oggi in discussione, redatto, dopo oltre due anni di confronti, grazie al contributo dei Gruppi regionali, delle Commissioni tecniche, dei Presidenti di Sezione e di singoli Soci. Ringrazia in particolare i Consiglieri centrali Alberto Bargagna, Enzo Cori, Ugo Griva, Lorenzo Maritan e Franco Giacomoni, che hanno fatto parte della Commissione consiliare che ha redatto il nuovo Bidecalogo, le Commissioni

tecniche centrali Comitato Scientifico e Tutela Ambiente Montano e tutti i Soci che hanno partecipato, consentendo oggi ai Delegati di potere sancire le linee ambientali aggiornate del CAI.

Tonio (Sezione di Valdagno) commenta gli emendamenti oggi presentati su un documento già redatto con un metodo ampiamente allargato e democratico, ritenendo in particolare che la proposta di Sella riguardi più le attività formative CAI volte ad una frequentazione sicura della montagna che il nuovo Bidecalogo, dedicato al rispetto per l'ambiente e all'autodisciplina nella sua frequentazione. Dissente quindi sull'equiparazione proposta da Ruggeri tra pianura e montagna, che ritiene essere territori diversi la cui promozione e valorizzazione deve essere realizzata adottando politiche ed azioni diverse. Chiede infine che gli estensori del nuovo Bidecalogo esprimano un parere sugli emendamenti presentati, supportando i Delegati nell'assunzione delle migliori decisioni per giungere oggi all'approvazione del documento. **Vaccarella** (Sezione di Petralia Sottana) concorda, proponendo come metodo che l'Assemblea esprima il proprio voto sugli emendamenti presentati. In caso la maggioranza dei Delegati dissentesse da tali emendamenti, si potrebbe porre in votazione il testo di nuovo Bidecalogo così come presentato dalla Commissione consiliare, documento già noto perché discusso nelle Sezioni e nei Gruppi regionali e perciò ampiamente condiviso e partecipato. **Frigo** (Sezione di Bassano del Grappa) ritiene preferibile porre in votazione il nuovo Bidecalogo così come presentato rimandando ad un'Assemblea successiva l'approvazione di eventuali emendamenti, previa la loro valutazione da parte degli estensori del testo al fine di assicurare una loro corretta collocazione all'interno di un testo lungamente elaborato.

Il **Presidente dell'Assemblea** richiama il Regolamento per il funzionamento delle Assemblee dei Delegati, che prevede che le mozioni presentate dai Delegati vengano poste in votazione, in ordine di presentazione, dopo aver dato lettura di ciascuna. I Delegati saranno quindi chiamati ad esprimersi sugli emendamenti oggi presentati. Il **Vicepresidente generale Torti** concorda.

Il **Presidente dell'Assemblea** dà lettura della proposta di emendamento presentata dal Presidente del Comitato Scientifico centrale Sella, supportata dal Delegato Quartiani, che prevede che al Punto 9 "Cambiamenti climatici" della Prima parte le parole "Chi vive e/o frequenta la montagna deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto" siano sostituite dalle parole "Chi frequenta la montagna - escursionisti, alpinisti, sciatori - deve essere consapevole dei fenomeni di pericolosità e rischio incrementati dai cambiamenti climatici in atto. Questi ultimi, come si è detto, stanno provocando un'intensa riduzione dei ghiacciai, un aumento dello strato attivo di permafrost e un'intensificazione dei processi di erosione delle pareti rocciose con conseguenti fenomeni di instabilità geomorfologica, come frane, colate fangose o detritiche, crolli di rocce e valanghe. Il CAI deve promuovere, sia verso i propri Soci sia all'esterno, l'acquisizione di conoscenze che permettano un utilizzo consapevole della montagna. Si possono affrontare i rischi e si possono cercare di evitare i pericoli solo se si è consapevoli che essi esistono e se si conoscono le forme attraverso le quali essi si possono manifestare". Invita i Delegati ad esprimersi in merito: l'**Assemblea dei Delegati** non approva l'emendamento, con 308 voti contrari, 42 voti favorevoli e 27 astenuti.

Il **Presidente dell'Assemblea** dà lettura della proposta di emendamento presentata dal Presidente del Gruppo Regionale Emilia Romagna Ruggeri, supportata dalla Delegata Benvenuti, che prevede che al punto 5 "Impianti industriali, cave e miniere, prelievi fluviali e sfruttamento del suolo, impianti idro-elettrici" della Prima Parte, sia nella Posizione che nell'Impegno del CAI, siano stralciate le parole "Aree protette". Invita i Delegati ad esprimersi in merito; l'**Assemblea dei Delegati** approva l'emendamento, con 209 voti favorevoli, 182 voti contrari e 57 astenuti.

Il **Presidente dell'Assemblea** conclude la lettura degli emendamenti con le proposte presentate dal Presidente del Gruppo Regionale Emilia Romagna Ruggeri, supportate dalla Delegata Benvenuti, di aggiungere al Punto 8 "Terre alte, attività umana e agricoltura di montagna" della Prima Parte in coda al primo capoverso della Posizione, le parole: "A tal fine il CAI ritiene necessario assicurare alle popolazioni montane servizi ed opportunità paragonabili a quelli forniti alle popolazioni di pianura"; all'inizio dell'Impegno già espresso, le parole "Il CAI si impegna ad adoperarsi perché vengano messe a disposizione risorse finanziarie per incrementare i servizi per le popolazioni montane per l'infanzia, l'istruzione, la sanità, per le attività commerciali e per la connettività". Invita i Delegati ad esprimersi in merito; l'**Assemblea dei Delegati** non approva l'emendamento, con 263 voti contrari, 117 voti favorevoli e 51 astenuti.

Al termine delle votazioni sulle mozioni presentate, il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione il testo completo del "Nuovo Bidecalogo - Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio", emendato nella Parte Prima al punto 5 "Impianti industriali, cave e miniere, prelievi fluviali e sfruttamento del suolo, impianti idro-elettrici" stralciando sia nella Posizione che nell'Impegno del CAI le parole "Aree protette". L'**Assemblea dei Delegati** approva il "Nuovo Bidecalogo" così emendato, con 412 favorevoli, 3 voti contrari e 28 astenuti (Allegato n. 1 al presente verbale).

Salsa esprime apprezzamento per l'approvazione del nuovo Bidecalogo e per la ricchezza degli approfondimenti emersi dalla discussione. In chiusura del punto, informa i Delegati della richiesta, presentata dal Ministero Italiano dell'Ambiente e dal Ministero Francese dell'Ambiente, di iscrizione nella lista dei siti naturalistici UNESCO delle Alpi Marittime. Si tratterebbe del secondo territorio alpino, dopo le Dolomiti, a conquistare questo importante riconoscimento, che crede sarebbe meritato per l'alto livello di biodiversità del territorio proposto.

9. Elezione di:

- Presidente generale
- 1 Vice Presidente generale
- 2 Componenti il Comitato elettorale Area TAA (uno effettivo e uno supplente)

Il **Presidente dell'Assemblea** invita i Delegati a votare per eleggere il Presidente generale, 1 Vicepresidente generale e 2 componenti il Comitato Elettorale di Area TAA (uno effettivo e uno supplente), illustrando le candidature pervenute.

I Delegati si presentano alle postazioni già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo della Commissione per la verifica dei poteri e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato Elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Al termine delle operazioni di voto, il **Presidente dell'Assemblea** comunica l'esito delle votazioni effettuate, che viene riportato di seguito.

Per la carica di Presidente generale:

Totale Votanti	728
Martini Umberto	Voti 528
Salsa Annibale	Voti 22
Torti Vincenzo	Voti 5
Raiteri Ovidio	Voti 1
Schede bianche:	154
Schede nulle:	18

Per la carica di Vicepresidente generale:

Totale Votanti 737

Borsetti Ettore	Voti	569
Viviani Renata	Voti	19
Borciani Paolo	Voti	14
Salsa Annibale	Voti	4
Alliaud Alberto	Voti	1
Azzaroli Fabio	Voti	1
Santeusanio Antonia	Voti	1

Schede bianche: 114

Schede nulle: 14

Per la carica di Componente del Comitato Elettorale di Area TAA:

Totale Votanti 54

Toller Guido	Voti	52
Buglio Carlo	Voti	2

Schede bianche: 0

Schede nulle: 0

Il **Presidente generale** e il **Vicepresidente generale Borsetti** ringraziano i Delegati per la rinnovata fiducia.



Assemblea dei Delegati 2013. Spettacolo danze et escalade.
(Foto: Museo Montagna)

13. Sede Assemblea Delegati 2014

Il **Presidente generale** comunica che l'Assemblea dei Delegati 2014 si svolgerà nelle giornate del 24 e del 25 maggio a Udine.

L'Assemblea prosegue con la presentazione da parte del Presidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), Pier Giorgio **Baldracco**, del sistema "Georesq", nato per garantire la sicurezza delle squadre del Soccorso Alpino e che a breve verrà messo a disposizione dei Soci CAI. Alessandro **Molinu**, Consigliere Nazionale del CNSAS, approfondisce l'argomento spiegando le potenzialità ai fini della salvaguardia della vita e della sicurezza in montagna degli ormai diffusissimi smartphone, telefoni cellulari che permettono, oltre al traffico voce e dati, anche la geo-localizzazione. Georesq è un sistema composto da un'applicazione installabile sugli smartphone che utilizza la funzione di geo-localizzazione per tracciare la posizione geografica e il percorso degli escursionisti, inviando se necessario una richiesta di soccorso che agevola il possibile intervento. Questa applicazione è completata dal Portale Georesq, in cui ogni utente registra i suoi dati, i numeri di telefono delle persone da contattare in caso di necessità, la presenza di eventuali patologie, l'indicazione dell'escursione che si è deciso di svolgere ed altre informazioni utili, e da una Centrale operativa, che gestisce le operazioni di soccorso. Si tratta di un servizio pubblico a pagamento, nato sulla falsariga di un sistema già ampiamente testato all'interno del CNSAS per la tracciabilità delle squadre di soccorso e che ha già permesso di salvare delle vite. Una volta attivato, se l'utente cliccherà sopra l'icona "Invia richiesta di aiuto" dell'applicazione Georesq, alla Centrale operativa perverranno i dati relativi alla posizione dell'infortunato, e potrà così attivare i soccorsi. In caso la richiesta non potesse venire direttamente inviata, ad esempio perché l'escursionista ha perso conoscenza, l'intervento del Soccorso potrà venire attivato da un familiare o da un conoscente riguardando l'area circoscritta definita dalla tracciatura del percorso svolto dall'escursionista operata da Georesq. Il limite del sistema sta nel fatto che per funzionare necessita di una copertura di rete; il pacchetto dati dalla funzione GPS ha però dimensioni limitate ed è inoltre sufficiente un solo istante di copertura per consentire l'invio della tracciatura di tutto il percorso coperto. Ci sono quindi buone possibilità che la Centrale operativa possa avviare le operazioni di soccorso circoscrivendo l'area della ricerca. Su richiesta di alcuni Delegati, **Baldracco** completa la descrizione delle caratteristiche tecniche di Georesq, ribadendo che, se è vero che in montagna spesso non c'è copertura, è sufficiente un solo istante di connessione per consentire la trasmissione di tutti i dati fino a quel momento registrati. Per i Soccorritori, inoltre, conoscere anche solo parzialmente il percorso di un infortunato può diventare essenziale. In caso di lunghi percorsi, che potrebbero fare scaricare la batteria dello smartphone, Georesq consente una tracciatura non continuativa ma rappresentativa del percorso svolto. Conclude sottolineando l'esponenziale aumento del numero di interventi del CNSAS, ormai saliti a circa 7.000 ogni anno: un sistema come Georesq permette di ridurre tempi e costi delle operazioni di soccorso, senza con questo inficiare la libertà che è propria della frequentazione della montagna.

In chiusura di Assemblea, il **Presidente generale** si complimenta e ringrazia la Sezione e la città di Torino, il Museo della Montagna e tutti i Soci che hanno contribuito alla sua organizzazione, di particolare significato per tutto il Sodalizio nell'anno del 150° dalla sua fondazione. Il **Presidente dell'Assemblea** conclude l'incontro, ringraziando i Delegati per avere partecipato e rivolgendo a tutti un arrivederci a Udine.

Il Presidente dell'Assemblea
(F.to Osvaldo Marengo)

Allegato Bidecalogo

Premessa

Il Club Alpino Italiano (CAI), fin dalla sua fondazione nel 1863, si è proposto il compito di diffondere la conoscenza e l'interesse per i territori montani (Alpi, Prealpi, Appennini e catene montuose delle Isole), riconoscendo la loro importanza sia per i valori scientifici custoditi nei suoi molteplici ambienti naturali, sia per i valori culturali e storici espressi dal suo paesaggio e dalle testimonianze antropiche connesse. Le disposizioni legislative nazionali aventi ad oggetto il CAI, dal 1963 in poi, nonché gli aggiornamenti statutari, intervenuti dal 1975, fanno chiaro riferimento a compiti ineludibili di tutela dell'ambiente montano. Conoscere, frequentare e preservare le montagne e difenderne l'ambiente sono i predicati su cui si fonda l'identità del Sodalizio. L'ambiente montano costituisce il "terreno" nel quale si svolge principalmente l'attività del CAI. Pertanto le molteplici attività del sodalizio devono essere improntate a coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali; da ciò discende l'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa e posizione che il CAI stesso volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano. Il Club Alpino Italiano si assume quindi l'obiettivo di rappresentare, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato. I comportamenti da ricercare e da perseguire devono essere improntati secondo i principi di uno sviluppo ecocompatibile e sostenibile che legano, in un rapporto di interdipendenza, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali alla dimensione economica, sociale ed istituzionale, al fine di soddisfare i bisogni delle attuali generazioni, evitando di compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri.

I principi della Convenzione delle Alpi, già sottoscritti dal CAI in quanto partecipe di CIPRA, possono essere assunti quali linee guida della nostra politica ambientale in particolare con riferimento speciale al diritto di cittadinanza delle popolazioni

Alba sul Monte Bianco.

(Foto: S. Fontana)



residenti nelle Terre Alte. Gli stessi principi sono contenuti nella Convenzione degli Appennini, direttamente sottoscritta dal CAI (Nota 3).

Per il conseguimento di questi obiettivi, il CAI ritiene indispensabile riferirsi ai principi dell'autodisciplina ed autoregolamentazione, quella regola cioè posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Tale regola è indirizzata, nel caso del CAI, al soggetto che pratica l'attività, cioè il socio, ed alla associazione che la promuove e la organizza, cioè il CAI stesso. Le regole si basano su un inscindibile criterio etico-ambientale: protezione dell'ecosistema montano, sviluppo sostenibile e mantenimento di condizioni conformi alla natura e al significato dell'attività. È necessario che la presenza del singolo socio e dello sportivo in montagna, nonché del CAI, inteso quale Associazione, sia sempre rispettosa dell'ambiente, degli abitanti, della cultura e delle tradizioni locali. Non bisogna inoltre adattare l'ambiente della montagna alle esigenze dei singoli e della Associazione, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali della montagna.

Il CAI, quale Associazione portatrice di interessi diffusi intende:

- sostenere la presentazione di provvedimenti legislativi a vario livello atti al supporto di politiche di tutela ambientale in sintonia con i propri principi e linee guida
- partecipare, laddove consentito e previsto, a tavoli, commissioni e consulte di carattere istituzionale
- intervenire nell'iter delle procedure amministrative di approvazione della pianificazione e dei piani pluriennali di sviluppo a tutela del paesaggio e dell'ambiente
- attivare, dopo attenta valutazione dei singoli casi, eventuali azioni ed opposizioni in sede amministrativa o a mezzo di ricorsi giurisdizionali, qualora ravvisi e constati il mancato rispetto della legislazione vigente e/o gravi danni ambientali
- sostenere iniziative economiche che contrastino lo spopolamento della montagna

Pertanto l'attività del CAI, dagli Organi Centrali ai Gruppi regionali, dalle Sezioni ai singoli Soci, sarà impostata coerentemente con il compito di tutela dell'ambiente montano e del paesaggio, secondo i principi contenuti nel Documento.

(vedi nota n. 1)

Bidecalogo

Parte Prima

Posizione e impegno del CAI a favore dell'ambiente montano e della sua tutela

1. La montagna e le aree protette

L'alta montagna nel suo complesso rappresenta l'ultimo ambiente naturale ancora non completamente antropizzato dell'Europa e del Mondo e riveste, anche per tale motivo, un'importanza assolutamente eccezionale.

La tutela della montagna in tutte le sue più notevoli peculiarità (ghiacciai, acque, creste, vette, crinali, forre,



Valle Gesso, Gruppo del Clapier.

(Foto: G. Barbato)

grotte o qualsiasi altro elemento morfologico dominante o caratteristico, vegetazione, popolazioni, animali) è essenziale per la conservazione e, ove possibile, il ripristino della biodiversità degli ambienti montani. Assumono un ruolo fondamentale a questi fini le aree protette comunitarie, nazionali, regionali o locali, in particolare i parchi e le riserve naturali esistenti.

La nostra posizione

Per il CAI è fondamentale la frequentazione, la conoscenza e lo studio della montagna in tutti i suoi aspetti sia naturali (flora, fauna, acque, rocce e ghiacciai) sia antropici (cultura, storia, risorse e attività delle Terre Alte).

Il CAI è convinto sostenitore della rete delle aree protette. Ritiene di fondamentale importanza che:

- il sistema delle stesse debba essere inteso, pianificato e sviluppato quale sistema di rete ecologica senza soluzione di continuità
- la rete di aree protette, parchi, SIC (Siti di Importanza Comunitaria), ZPS (Zone di Protezione Speciali) non debba subire alcuna riduzione di superficie
- debba essere dedicata particolare attenzione ai corridoi ecologici, siano essi di primaria o secondaria importanza, onde evitare il formarsi di barriere antropiche che compromettono il collegamento territoriale tra le aree protette e il libero passaggio delle specie

Auspica la revisione della legge nazionale sulle aree protette, che preveda tra l'altro:

- una dotazione finanziaria adeguata
- una gestione che ne garantisca la tutela
- una migliore strutturazione e competenza degli enti gestori

Il nostro impegno

- coadiuvare ed integrare, per quanto necessario, iniziative di tutela delle zone montane di preminente interesse naturalistico, educativo, culturale, scientifico
- promuovere studi e ricerche finalizzati alla conoscenza degli aspetti naturali e antropici, in particolare di quelli più delicati e a rischio
- collaborare con centri di ricerca (per es. Comitato Glaciologico), Università e progetti scientifici
- sollecitare gli Enti preposti ad indirizzare la pianificazione territoriale alla tutela e alla conservazione dell'ambiente in contrapposizione al suo sfruttamento ed appoggiare proposte economiche ecocompatibili e sostenibili che permettano alle popolazioni di permanere nei territori di loro residenza
- partecipare alla gestione dei parchi e delle aree protette, quando lo sia previsto per le associazioni ambientaliste dalla legge istitutiva
- ricercare forme di partecipazione diretta nella conduzione e gestione di territori particolarmente fragili e di riserve naturalistiche, SIC ecc.
- sostenere ed estendere la sottoscrizione di convenzioni collaborative con la Federparchi e con singoli Parchi Nazionali e Regionali ed Aree Protette in genere

(vedi nota n. 2)

2. Il territorio, il paesaggio, il suolo

Un territorio è un'area definita o delimitata che include porzioni di suolo o di acque, considerata di solito un possesso di un animale, di una persona, di un'organizzazione o di un'istituzione. Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche, così come è percepita dalle popolazioni.

I ventisette Stati della Comunità Europea hanno sottoscritto la Convenzione Europea del paesaggio, ratificata dall'Italia nel 2006. In essa è sancito che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La trasformazione del paesaggio italiano, dal dopoguerra ad oggi, ha subito diverse accelerazioni per il sovrapporsi di diverse spinte.

A questo fattore si è unito il consumo di suolo definibile come quel processo antropogenico che prevede la progressiva trasformazione di superfici naturali od agricole mediante la realizzazione di costruzioni ed infrastrutture, e dove si presuppone che il ripristino dello stato ambientale preesistente sia molto difficile e molto oneroso a causa della natura dello stravolgimento della matrice terra.

La nostra posizione

Il CAI sostiene la tutela del paesaggio e ritiene indispensabile limitare al minimo il consumo del suolo.

Le procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione di incidenza e valutazione ambientale strategica, (VIA e VAS), da tempo introdotte nel nostro ordinamento, costituiscono i principi guida per una corretta gestione del territorio; le opere

e gli interventi antropici devono essere proposti in un quadro di pianificazione territoriale, sottoposti ad una valutazione di carattere economico con analisi dei costi-benefici, autorizzati (laddove previsto dalle leggi nazionali e regionali) solo dopo il superamento di una valutazione di impatto ambientale, ambientale strategica ed anche di incidenza per le aree Natura 2000.

Il CAI, attraverso i propri organi tecnici di riferimento, è impegnato ad approfondire il nuovo concetto di valutazione economica di impatto della attività umana sull'ambiente che da qualche tempo è emerso nella comunità scientifica. Tale concetto si basa sulla così detta "ECONOMIA AMBIENTALE" che valuta contestualmente, oltre che i parametri classici, il "CAPITALE NATURALE", cioè il valore economico dell'insieme dei sistemi naturali (acque, foreste, flora, fauna e territorio), i "prodotti" del territorio (agricoli, pesca, ecc.) e il patrimonio artistico e culturale presente nello stesso.

Ne deriva che uno sviluppo sostenibile e duraturo è possibile solo se la pianificazione è contestualmente basata oltre che sui classici fattori "capitale fisso" e "lavoro", anche sul "capitale naturale" come sopra descritto.

Il nostro impegno

- collaborare con gli enti pubblici territoriali anche in collegamento con le altre associazioni ambientaliste, per l'espletamento ed il rispetto delle procedure di valutazione sopra descritte
- sostenere la necessità ed estendere il principio, come già disciplinato da alcuni ordinamenti regionali, di una valutazione di impatto ambientale semplificata per i grandi raduni, che portano un elevato concentrazione di persone a ritrovarsi in località montane ambientalmente fragili
- impegnarsi attraverso le proprie strutture centrali e territoriali (con particolare riferimenti agli OTC Tutela Ambiente Montano e Comitato Scientifico) in un approfondimento e diffusione del principio sostenuto dalla economia ambientale che valorizza il capitale naturale

(vedi nota n. 3)

Alpe di Siusi.

(Foto: F. Mattana)



3. Vie di comunicazione e trasporti

Il traffico motorizzato, di tipo commerciale, turistico e privato di varia natura comporta un notevole impatto ambientale su tutto il territorio e, in particolare, per il territorio montano.

Al traffico, infatti, va imputato più di un terzo del gas serra prodotto nel nostro Paese, oltre ad una grande quantità di altri inquinanti altamente dannosi per tutti gli esseri viventi (polveri sottili, inquinamento acustico, ecc.).

Le Alpi, gli Appennini e la montagna italiana in genere sono già largamente accessibili grazie all'estesa rete stradale di vario livello esistente.

Tuttavia la penetrazione motorizzata entro zone naturali selvagge e vallate remote, grazie alla realizzazione di nuove vie di accesso, è sempre più invasiva.

Inoltre si registra un sempre maggiore incremento del traffico "fuori strada", sia estivo (4x4, quad, trial), sia invernale (motoslitte) e dei voli a scopo turistico (eliski) e commerciale.

La nostra posizione

È evidente l'importanza che rivestono le vie di comunicazione per l'economia e lo sviluppo delle regioni di montagna (trasporto merci e persone, agricoltura, turismo, estivo ed invernale, ecc.) ma con la necessità di preservarne e tutelarne il patrimonio ambientale in tutte le sue componenti.

Il CAI resta inoltre convinto sostenitore del mantenimento e dello sviluppo del trasporto su ferrovia a servizio delle comunità locali.

Il nostro impegno

Sostenere azioni atte a:

- evitare la costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità utile alla permanenza in montagna delle comunità locali
- evitare l'ampliamento di quelle esistenti e/o l'asfaltatura di quelle a fondo naturale, tranne nei casi di messa in sicurezza
- prevedere per le strade a fondo naturale una precisa regolamentazione della circolazione con mezzi motorizzati che limiti il più possibile l'uso, salvo per quelli impiegati nelle attività agrosilvopastorali, per i mezzi di soccorso e/o di ordine pubblico, di gestione dei rifugi e impianti tecnologici
- confermare con legge statale (modifiche al codice della strada) quanto già previsto in alcune Regioni, e cioè un divieto assoluto di esercitare il turismo motorizzato (4x4, quad, enduro, ecc. e oltre alle motoslitte in inverno), su mulattiere, sentieri e/o comunque fuori dai tracciati appositamente autorizzati. Potranno essere selezionati specifici percorsi per il turismo a cavallo o con mountain-bike
- supportare azioni normative per un divieto generale di uso dei natanti a motore sui laghi alpini ed appenninici di comprovato valore paesaggistico e ambientale e comunque su tutti quelli situati oltre 1.000 metri di altezza

(vedi nota n. 4)

4. Turismo in montagna

Il CAI è cosciente dell'importanza che ha rivestito e riveste il turismo, estivo e invernale, per l'economia e per le popolazioni di montagna.

Dall'inizio del secolo scorso ad oggi sono state costruite numerose infrastrutture (vie d'accesso, parcheggi, insediamenti abitativi ed alberghieri, impianti di risalita, piste, ecc.), in particolare al servizio dello sci su pista, con un impatto devastante sul territorio montano.

Ciò vale anche per altri tipi di infrastrutture al servizio del turismo di massa in montagna quali: parchi avventura, campi da golf, piste per il downhill.

La realizzazione e/o l'ampliamento di tali infrastrutture sono spesso incoraggiati da notevoli finanziamenti pubblici che ne favoriscono la proliferazione.

La nostra posizione

Prima ancora di invocare nuove norme legislative, il CAI auspica perciò che le leggi, nazionali e/o regionali, in vigore siano applicate rigorosamente. Il CAI è di norma contrario alla realizzazione di nuove infrastrutture, nuovi impianti o di ampliamento di quelli esistenti, in particolare nelle aree protette e nei siti Natura 2000, dove deve essere assolutamente vietato ogni intervento in tal senso ed inoltre in ambiti altitudinali soggetti a condizioni climatiche che richiedano dispendio di risorse naturali ed energia per garantire l'innevamento artificiale. Ove e quando se ne ravvisasse l'opportunità socioeconomica, nelle zone in cui tali infrastrutture siano già presenti, chiede sia sempre fatta una rigorosa analisi dei costi/benefici e della sostenibilità economica e ambientale.

Nella sostituzione di impianti obsoleti chiede, inoltre, che il terreno ove insistevano i vecchi impianti sia riportato quanto più possibile allo stato originale. Chiede inoltre che vengano smantellati quelli non più in funzione, pure ripristinando l'ambiente allo stato originale.

Per quanto riguarda le altre infrastrutture, esse dovrebbero, quando possibile, essere collocate in prossimità delle zone già antropizzate salvaguardando le zone ancora caratterizzate da naturalità.

Il CAI ritiene che il turismo in montagna vada sostenuto con il miglior utilizzo dell'esistente ma, soprattutto, con un grande sforzo per la diversificazione dell'offerta mirata alle presenze lungo tutto l'arco dell'anno.

Il CAI privilegia e incentiva il turismo sostenibile, finalizzato prevalentemente alla "esplorazione" intesa come osservazione ed immersione nella natura in contatto con la cultura e le tradizioni locali, convinto che ciò costituisca un tangibile contributo alla conservazione dell'ambiente.

Il nostro impegno

Il CAI si impegna a confermare a tutti i livelli la sua contrarietà a:

- nuove opere a fune per raggiungere vette, ghiacciai, valichi, o territori che comunque superino i 1.600 metri sulle Alpi ed i 1.200 metri sull'Appennino
- realizzazione di nuove stazioni sciistiche sotto i 2.000 metri di quota e all'ampliamento dei comprensori sciistici esistenti
- realizzazione di nuove strade e/o di nuove vie di accesso di valenza turistica aperte al pubblico per l'accesso a luoghi finora raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri e/o strade silvo-agro-pastorali

Si impegna inoltre a:

- intervenire nelle procedure amministrative di approvazione della pianificazione ed particolare dei piani neve, a tutela del paesaggio e dell'ambiente, sperando, se necessario, i previsti ricorsi amministrativi e/o giurisdizionali
- appoggiare iniziative volte a sostituire nei centri minori all'attività sciistica su pista il turismo verde
- favorire la ristrutturazione ed il rilancio di strutture storiche, alberghi anni 50, malghe abbandonate, anche in media valle, prima di costruirne di nuove
- contrastare o comunque scoraggiare l'uso di aerei, elicotteri, motoslitte per finalità ludico-sportive

5. Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici

Anche ad alta quota ambiti montani di particolare bellezza sono stati, a volte, rovinati da cave e miniere. Molteplici

vallate e fiumi subiscono prelievi fluviali e/o sbarramenti per lo sfruttamento idroelettrico. Le tecniche moderne hanno accelerato e massificato gli interventi, con danni a volte irreparabili al paesaggio e all'ambiente, anche per i collegamenti stradali realizzati per il trasporto su gomma dei materiali estratti. L'accumulo a valle dei residuati può, a volte, modificare in modo grave il territorio. L'utilizzo industriale del territorio anche se necessario per lo sviluppo del Paese deve essere realizzato nel rispetto, per quanto possibile, dell'ambiente e nella salvaguardia delle risorse naturali.

La nostra posizione

Il CAI ritiene sia di assoluta importanza:

- limitare i prelievi e gli interventi allo stretto necessario, valutando il rapporto costi-benefici soprattutto in funzione dei vantaggi sociali rispetto al danno alle comunità locali
- sostenere il principio del divieto di escavazione e di prelievi di materiale fluviale, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei
- operare per ripristinare e recuperare nelle forme più originarie possibili, i luoghi di cava o miniera o di prelievo fluviale dismessi
- Tali attività dovranno essere limitate anche nelle aree contigue dei parchi, ove si preveda un grave deturpamento del paesaggio.

Il nostro impegno

- seguire la legislazione nazionale e regionale in materia ed i piani pluriennali di sviluppo di tali attività, per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, gravi danni all'ambiente
- partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste, alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali per la programmazione e gestione mineraria della attività di escavazione e/o prelievi
- sostenere il principio del divieto assoluto di escavazione di materiali (marmi, dolomia, inerti, ecc.) e di prelievi di materiale fluviale, fatti salvi i drenaggi necessari alla sicurezza degli alvei

Tali attività dovranno essere limitate anche nelle aree contigue dei parchi, ove si preveda un grave deturpamento del paesaggio.

6. Politica venatoria

Pur essendo senza dubbio auspicabile che in un prossimo futuro il rapporto dell'uomo con la natura non debba più in nessun caso presupporre forme di violenza gratuita, si constata però che oggi le attività della caccia rappresentano ancora per alcuni un modo per avvicinarsi all'ambiente naturale.

L'attività venatoria deve essere esercitata entro i limiti delle norme vigenti, comunitarie e nazionali. La violazione di tali norme da parte dei cacciatori, e in particolare il bracconaggio, devono essere contrastati duramente, assicurando ai Corpi di vigilanza un'adeguata dotazione di uomini e mezzi.

La reintroduzione di specie autoctone e il ripopolamento di specie animali fortemente ridotte devono essere incoraggiati su tutti i territori di media e alta montagna, secondo criteri attentamente valutati sotto il profilo scientifico, ad evitare di generare ulteriori e ancor più gravi squilibri.

Di pari passo devono essere valutate da un punto di vista scientifico le pratiche che consentono di recuperare forme virtuose di convivenza tra l'uomo e la fauna selvatica: incentivazione dei corridoi biologici, definizione delle regioni biogeografiche, salvaguardia della Rete Natura 2000, tutela della biodiversità.

La nostra posizione

Il CAI ritiene necessarie la redazione della Carta Natura, la revisione della composizione del Comitato Tecnico Faunistico Venatorio, la rimodulazione degli Ambiti Territoriali di Caccia e degli Istituti Venatori Provinciali.

Il CAI intende sostenere le imprese agricole che svolgono attività di tutela e incremento della biodiversità, che adottano sistemi di certificazione ambientale, che si impegnano alla riproduzione di razze animali autoctone. Ritiene inoltre che debbano essere aggiornati i criteri di stima per la valutazione del risarcimento dei danni all'agricoltura prodotti dalla fauna selvatica.

Il nostro impegno

- seguire la legislazione nazionale e regionale in materia per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, violazioni della stessa;
- partecipare, laddove previsto, con propri rappresentanti, anche assieme ai rappresentanti di altre Associazioni Ambientaliste alle attività delle Commissioni e Consulte Istituzionali di vario livello, nazionale, regionale o provinciale; questo affinché vengano costantemente rispettate le normative in materia di gestione della caccia, con particolare riferimento ai poteri di deroga delle regioni, alla redazione dei piani faunistico-venatori, alla approvazione del calendario venatorio ed ai ripopolamenti e ripristini ambientali.

7. Fonti di energia rinnovabile

Il CAI è conscio della fondamentale importanza dell'energia e della sua disponibilità per la sopravvivenza e lo sviluppo dei territori di montagna. Diverse fonti rinnovabili di energia (energia cinetica, idraulica ed eolica, biomasse forestali, ecc.) traggono origine, per condizioni favorevoli, dalle zone montuose, ma il loro sfruttamento può causare importanti squilibri (idrogeologici, paesaggistici, floro-faunistici e antropico-sociali) all'ambiente. Le attuali fonti rinnovabili di energia pongono problemi non indifferenti al paesaggio e all'ambiente naturale in genere:

- l'eolico industriale, per la necessità di infrastrutture di grande impatto in rapporto alla modesta energia prodotta
- il fotovoltaico, per la tendenza a sostituirsi all'agricoltura nelle campagne e sui pendii dolci e per l'impoverimento della fertilità dei suoli
- l'idroelettrico, oltre a modificare radicalmente l'idrografia e l'ambiente nelle zone di captazione, riduce fortemente la portata dei corsi d'acqua con evidenti ricadute sulla loro naturalità e sui territori a valle
- gli impianti a biomassa, possono alterare l'economia delle coltivazioni alimentari, fenomeno tutt'altro che raro, e provocare massiccia importazione di materiale dai Paesi Esteri con devastanti ricadute su quei territori e sul traffico conseguente al trasporto della materia prima

L'utilizzo di tali fonti, auspicabile in linea di principio, è tuttavia oggi distorto da incentivazioni economiche che possono alterare e falsare la loro sostenibilità economico-ambientale e indurre speculazioni industriali a spese dell'ambiente naturale e del paesaggio.

La nostra posizione

Il CAI ritiene che le fonti di energia rinnovabili possano essere sostenute, operando in modo che il loro utilizzo debba sottostare:

- a un controllo positivo del rapporto costi-benefici in termini energetici, economici, ambientali e sociali, esperito tramite la valutazione di incidenza ed impatto ambientale per le nuove strutture
- al rispetto dei vincoli e dei principi di sostenibilità ambientale

e paesaggistica previsti dalle vigenti disposizioni con particolare riferimento alle aree protette (parchi nazionali, regionali, SIC, ZPS ed Aree Natura 2000)

- alla priorità nella installazione del fotovoltaico in centri abitati e/o utilizzando strutture già esistenti (tetti, parcheggi, ecc.)
- all'evitare installazioni in zone agricole, maggenghi e alpeggi, anche se abbandonati
- all'accertamento, per l'eolico, della sussistenza di una ventosità che assicuri una produttività specifica media equivalente ad almeno 2.000 ore/anno di funzionamento a potenza nominale

Il CAI ritiene inoltre che debba essere favorito per le piccole comunità l'uso dell'energia autoprodotta da piccole centrali locali, che utilizzino biomasse di risulta, provenienti dai boschi e dagli allevamenti (biogas), o addirittura carbone locale.

Il nostro impegno

- seguire la legislazione nazionale e regionale in materia ed i piani pluriennali di sviluppo per impedire, con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali, violazioni della stessa
- sostenere studi, sviluppi ed utilizzo di fonti rinnovabili di energia
- sostenere l'indirizzo delle incentivazioni in campo energetico

Rocca di Entella, riserva naturale gestita dal GR Sicilia.
(Foto: E. Messina)

preferibilmente verso programmi di ricerca per nuove fonti ad alto rendimento e per una maggiore efficienza e risparmio delle utilizzazioni finali di energia

- vigilare affinché ogni nuova realizzazione od ampliamento di quanto esistente risulti inquadrata nei piani energetici nazionali e/o regionali, nonché per impedire gravi danni all'ambiente anche con opposizioni in sede amministrativa o ricorsi giurisdizionali

(vedi nota n. 5)

8. Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna

Fin dalle epoche più remote la montagna, spesso anche alle quote più elevate, è stata caratterizzata dalla presenza antropica; le Terre Alte, intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo, rappresentano un patrimonio culturale unico nel suo genere e di inestimabile valore.

Tale patrimonio ha costituito e costituisce garanzia irrinunciabile per il mantenimento di un corretto equilibrio sul delicato ecosistema della montagna. L'agricoltura è parte importante di quel patrimonio ed è oggi a rischio di scomparsa, per molteplici motivi.

Gli stessi cambiamenti strutturali dell'economia legati alla globalizzazione, creeranno sempre maggiori difficoltà a formare reddito per le popolazioni di montagna, e





Monte Acuto, Appennino Marchigiano centrale.

(Foto: Archivio CAI)

conseguentemente disincentiveranno la presenza dell'uomo nelle Terre Alte, con inevitabili conseguenze sull'equilibrio sociale, economico e territoriale dell'ecosistema montano.

La nostra posizione

Il CAI ritiene indispensabile salvaguardare, nelle regioni montuose, le aree tradizionalmente antropizzate e il mantenimento in montagna delle attività agro-silvo-pastorali con metodi moderni ma rispettosi dell'ambiente, che puntino ad una produzione di qualità, conseguentemente più redditizia, nei diversi settori colturali tipici per appartenenza territoriale, e al mantenimento della biodiversità.

Non di meno ritiene che occorra, non solo salvaguardare il patrimonio boschivo, esercitando azioni di controllo atte a prevenire gli incendi, ma anche fare in modo che esso possa costituire una fonte di reddito per le popolazioni e le comunità locali (certificazione del legname), sia mediante appropriate e moderne tecniche selvicolturali che privilegino la rinnovazione spontanea delle specie tipiche locali e la composizione plurispecifica del bosco, ed anche in relazione al conferimento a valle dai luoghi di espianto.

Il CAI ritiene inoltre che l'integrazione al reddito agricolo, creato da attività agrituristiche, improntate alla sostenibilità, sia da incentivarsi, al fine di favorire il commercio ed il consumo anche in loco della produzione agricola, i cosiddetti prodotti a "Km 0".

Il nostro impegno

- essere concretamente a fianco delle popolazioni montane e delle organizzazioni del settore agro-silvo-pastorale, nel ricercare e promuovere con gli Enti competenti, sia comunitari che nazionali, forme di integrazione snelle del reddito agricolo, tanto in forma singola che associata, destinate alla salvaguardia idrogeologica, ambientale e culturale del territorio montano (sfalcio dei prati, manutenzioni puntuali del terreno, dei pascoli, del reticolo idrico ed irriguo e dei sistemi terrazzati ecc.) e della sua biodiversità
- promuovere e condurre studi e ricerche finalizzati alla conoscenza, sia storica che attuale, e alla protezione delle Terre Alte
- incentivare l'individuazione e quindi favorire le produzioni agricole a denominazione d'origine protetta e controllata;
- avviare forme innovative di collaborazione e cooperazione tra soci del Club Alpino e popolazione montana, al fine di essere presidio culturale per aree montane disagiate
- collaborare, per quanto attiene alla selvicoltura e al patrimonio forestale, con gli Enti locali onde prevenire e combattere, con le tecnologie più adatte, il grave fenomeno degli incendi boschivi
- sostenere la conservazione e la valorizzazione dell'inestimabile patrimonio storico e culturale costituito dalle Terre Alte
- favorire la sottoscrizione di accordi quadro di collaborazione con le associazioni del settore agricolo e/o sostenerle nella ricerca di adeguati contributi anche a singoli operatori impegnati per scelta nella permanenza nelle Terre Alte
- favorire e sostenere l'acquisto ed il consumo, nell'ambito delle proprie attività e strutture (rifugi), di prodotti locali, nell'ottica del "Km 0"

9. Cambiamenti climatici

I cambiamenti climatici in atto (causati sia da forzanti naturali che antropiche; tra le prime ricordiamo i vulcani, la variabilità delle correnti oceaniche, le variazioni di radiazione solare, le radiazioni cosmiche e tra le seconde